



# L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 14 - Euro 1,00

Giovedì 23 Gennaio 2014

## L'ombra di una crisi sul Governo Letta

Mentre il Presidente del Consiglio pensa al rimpasto e Alfano al Letta-bis, Scelta Civica è tentata dall'ipotesi dell'affondamento e la renziana Serracchiani chiede la testa del bersaniano Zanonato



### Il piano di guerriglia dei proporzionalisti

di ARTURO DIACONALE

I proporzionalisti meditano vendetta. Da consumare non immediatamente, ma nel corso dell'iter parlamentare necessario all'approvazione della nuova legge elettorale. Per loro, infatti, la partita non si è affatto chiusa con l'accordo tra Renzi e Berlusconi e con il voto a larghissima maggioranza della direzione del Partito Democratico in favore del pacchetto di riforme concordato tra il leader della sinistra ed il leader del centrodestra. Ai loro occhi questi passaggi sono solo il prologo di una vicenda che è appena agli inizi e che non ha affatto un finale già segnato come crede un po' troppo arrogantemente ed ingenuamente Matteo Renzi.

Il segnale che il gioco è ancora tutto da consumare e decidere è venuto dal voto di astensione della minoranza al termine della direzione del Pd. I bersaniani ed i dalemiani potevano votare apertamente contro e aprire ufficialmente le ostilità nei confronti del nuovo arrembante segretario. Hanno invece preferito uscire dalla sala, come ha fatto Gianni Cuperlo, o scegliere la strada dell'astensione, come hanno fatto tutti gli altri. Cioè hanno evitato una dichiarazione di guerra ufficiale e hanno praticamente annunciato, con le successive dimissioni di Cuperlo dalla presidenza del partito, che da adesso in poi la strada che intraprenderanno sarà quella...

Continua a pagina 2



### Chi non decide e chi decide troppo in fretta

di PAOLO PILLITTERI

Dicono: sono sempre in televisione, questi politici, a cominciare da Matteo Renzi. Sono da mattina a sera sul piccolo schermo a litigare: ma quando lavorano? Sono i politici di maggioranza, tanti; e pure gli altrettanti dell'opposizione (FI), che opposizione è sempre di meno. E, quando smettono di urlare a vicenda, avanza una legittima domanda: ma dov'è finito Letta? Quanto più Renzi decide, irrompe, sfascia e fa dimettere, tanto più Letta non decide, rinvia, attende e non fa dimettere - soprattutto - se stesso. E se una ministra De Girolamo (nella foto) si alza e se ne va da un'intervista non poco aggressiva, tutti a darle sulla voce come se uno/a fosse costretto a rispondere ad ogni domanda.

Diciamocelo, se i media strapazzano i politici è perché molti politici si lasciano strapazzare pur di finire in tivù e, spesso, perché incapaci e comunque meno capaci ed efficaci degli addetti ai mass media. Ma tant'è. La situazione è in standby da lunghe settimane, al punto che, diritto come un missile del Corriere della Sera, il termine al Governo di "sonnacchioso mediocre" ha colpito e (non) affondato il Premier che, si dice, stia preparando il rimpasto per il week-end. Vera o non vera, questa storia del rimpasto è l'ultima scusa, ma proprio l'ultima, per un Esecutivo che non solo fa poco o nulla...

Continua a pagina 2

### Salvataggio dei marò in cinque mosse

di ANDREA MANCIA

Mentre Massimiliano Latorre e Salvatore Griro ne rischiano di rimanere stritolati nel meccanismo impietoso della campagna elettorale indiana, il sistema istituzionale e politico del nostro Paese si dibatte, inerme, come un pesciolino rosso appena espulso dal proprio habitat naturale. Il tempo, intanto, scorre inesorabilmente. Ecco cinque cose da fare - in fretta - prima che accada l'irreparabile.

1) Ha ragione il direttore de "Il Tempo", Gian Marco Chiocci, insieme a tutti coloro che sostengono la sua battaglia per sensibilizzare i vertici delle istituzioni italiane. Il presidente della Camera, Laura Boldrini, si dia una mossa. Tutelare i diritti di migliaia di migranti che cercano rifugio nel nostro Paese, in fuga dalla fame e dalla schiavitù, è cosa buona e giusta. Ma un Paese che lascia i propri militari in balia delle bizzze di uno Stato straniero è, molto semplicemente, un Paese senza dignità.

2) Ha ragione il coordinatore nazionale di Fratelli d'Italia, Guido Crosetto, che con il suo partito è stato in prima fila nel caso dei marò fin dall'inizio. Se la comunità internazionale - pensiamo soprattutto all'Unione Europea e alle Nazioni Unite - non ha il coraggio di schierarsi al nostro fianco in questa vicenda, l'Italia deve immediatamente ritirare tutte le sue truppe...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Il piano di guerriglia dei proporzionalisti

... della guerriglia non dichiarata da realizzare nelle aule parlamentari in stretta collaborazione con i tanti proporzionalisti nascosti o dichiarati presenti nelle altre formazioni politiche.

Il loro progetto, in sostanza, è di condurre una battaglia di logoramento tesa a frenare ed a fiaccare la spinta riformista impressa da Renzi e Berlusconi alla situazione politica italiana fino a farla esaurire del tutto. Il terreno su cui si svolgerà questa resistenza all'innovazione sarà il Parlamento. Le armi con cui si combatteranno le varie forme di guerriglia saranno gli emendamenti ed i voti segreti. E gli alleati su cui si potrà contare saranno non solo i post-democristiani proporzionalisti dei "ce-spugli" centristi, dagli alfaniani ai casiniani, dai neo-popolari ai montiani. Ma saranno anche quei grillini che di fronte al rischio di essere emarginati da sistema bipolare ipotizzato da Pd e Forza Italia, faranno di tutto per favorire la conservazione del proporzionale puro disegnato dalla Corte Costituzionale.

Al momento sembra che lo slancio innovativo dei bipolaristi sia destinato a prevalere facilmente sui nostalgici della Prima Repubblica. Ma è bene non illudersi troppo sulla possibilità che nel giro di un anno si possa varare la nuova legge elettorale e riformare la Costituzione. Il percorso in Parlamento delle riforme sarà lento e pieno di trappole ed agguati. E potrà contare su una serie di fattori esterni, come la pausa per le elezioni europee ed il successivo semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea, per disinnescare la minaccia con cui Renzi pensa di poter costringere i nostalgici proporzionalisti a gettare le armi ed a rinunciare alla guerriglia. Quella della denuncia dei sabotatori delle riforme e di un appello al corpo elettorale per liquidare una volta per tutte chi da tren-

t'anni a questa parte blocca ogni processo innovativo.

Malgrado tutto, però, non è detto che l'impaludamento delle riforme progettato dai proporzionalisti riesca. I nostalgici giocano solo nel Palazzo. Gli innovatori possono contare sulla volontà dei cittadini.

ARTURO DIACONALE

## Chi non decide e chi decide troppo in fretta

...non solo quel poco lo fa male (vedi l'Imu, la Tares, ecc.), ma è scomparso dai teleschermi. L'encefalogramma piatto coincide con la dissoluzione dell'immagine televisiva.

Perché questa prolungata assenza che per alcuni sarebbe anche un bene data la non fotogenia lettiana? La risposta è semplice e molto democristiana: il Governo ha fatto poco in attesa delle decisioni del congresso del Pd. È vero, ma non è una scusa per non fare, anzi. Il risultato è che il sonnacchioso Governo è stato sistematicamente anticipato da Renzi che, correndo a più non posso, spesso e volentieri da un palinsesto all'altro, a zozzo per l'etere e fra un fatwa e l'altra contro Cuperlo e pure contro Letta che ha fatto troppo poco ("mi viene in mente solo... l'Imu", parola di Renzi), ha in realtà preso in mano le redini, pur fuori da Palazzo Chigi, con le complicazioni che ben conosciamo. E non ignorando che di Presidenti del Consiglio ce n'è uno solo. Ma, chiediamoci, è così colpa del segretario fiorentino che, pure, ci mette sempre un surplus di suo, così, tanto per (non) gradire "perché la politica di oggi è questa e se non sei d'accordo dimettiti, che ce ne mettiamo un altro al tuo posto?"

Del resto, Renzi avrà le sue gatte da pelare a cominciare dalle prossime ore quando si accorgerà - le dimissioni nelle varie commissioni ne sono un'anticipazione - che fra il dire che "l'accordo con Forza Italia è fatto" e fare, cioè

realizzare questo accordo in Parlamento, c'è di mezzo il mare: di guai, ovvero di dissidenze, disaccordi, dissonanze. Invece che in discesa, il cammino renziano, cioè delle riforme, è in salita. E non per i capricci di alleati come Alfano, Lupi, Cicchitto, mal sopportati tanto da Renzi quanto da FI, pur avendo salvato la poltrona di Letta e reso possibile quanto sta succedendo; e neppure per le richieste, invero non del tutto infondate di chi chiede l'uso di una preferenza, o di chi, a maggior ragione, fa rilevare che la soglia del 35% è molto bassa, si riduce alla fine del voto, fra schede nulle e astensioni, a meno del 25%, cioè nemmeno un quarto della popolazione italiana che vota.

No, la vera responsabilità è del silente Premier, il cui Governo dormiente rischia di fare la figura di quel gruppo "incapace di tutto e deciso a niente" o, forse, al contrario, ma ci siamo capiti. Letta, si parva licet, è come la famosa statua di Michelangelo, ha bisogno di chi gli dica: "parli!", ora o taccia per sempre. Parola di Perry Mason.

PAOLO PILLITTERI

## Salvataggio dei marò in cinque mosse

... impegnate in missioni di peacekeeping in giro per il mondo. Non siamo e non vogliamo essere la "carne da macello" di istituzioni sovranazionali che non ci rispettano e non ci difendono.

3) La delegazione bipartisan di parlamentari che - tardivamente - volerà nei prossimi giorni in India non deve limitarsi a una comparsata per raccogliere qualche flash dei fotografi. I nostri parlamentari devono essere un vero "scudo umano" eretto a protezione dei due marò, per far sentire il peso dell'opinione pubblica italiana nel momento decisivo in cui vengono decise le sorti dei due nostri ragazzi.

4) Hanno ragione le donne coraggiose, so-

prattutto del centrodestra - da Maria Stella Gelmini a Giorgia Meloni - che hanno rimproverato al Governo Monti prima e Letta poi quello strano "eccesso di lealtà" nei confronti dell'esecutivo indiano che ha causato soltanto danni. Spetta a loro, prima che agli altri, continuare ad esercitare pressioni nei confronti dell'Ue. L'intuizione del vicepresidente della Commissione, Antonio Tajani, con la minaccia di interrompere i negoziati tra Ue e India, va sostenuta e portata fino in fondo.

5) Bisogna convincere il ministro degli Esteri, Emma Bonino... Vabbè, lasciamo stare. Sulla Bonino abbiamo perso ogni speranza.

ANDREA MANCIA

## L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



**I 2400 BEAGLE  
DI GREEN HILL  
HANNO BISOGNO DI TE.  
NON LASCIARLI  
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

**LAV**  
LEGA AMBIENTE  
INIZIATIVE ONLINE

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO